

LOGO

**AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BOSCO MARENCO**

# **PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2014-2016**



- 1. Premessa**
- 2. Contesto organizzativo del Comune di Bosco Marengo**
- 3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione**
- 4. Responsabile della prevenzione della corruzione**
- 5. Aree maggiormente a rischio corruzione**
- 6. Formazione del personale**
- 7. Controllo e prevenzione del rischio**
- 8. Obblighi di informativa**
- 9. Trasparenza ed accesso alle informazioni**
- 10. Rotazione degli incarichi**
- 11. Relazione dell'attività svolta**
- 12. Programmazione triennale**



## 1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” – pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012 -, entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l’illegalità nella pubblica amministrazione.

L’intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l’ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, in particolare, la Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n.

58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 3 agosto 2009, n.

116.

In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione, a livello nazionale, derivano dall’azione sinergica di tre soggetti:

■ il *Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*, costituito con d.P.C.m. 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l’elaborazione delle linee guida;

■ il *Dipartimento della funzione pubblica*, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;

■ la *Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche / C.I.V.I.T.*, che, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale. Il Piano è poi approvato dalla Commissione indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza, C.I.V.I.T.

A livello di ciascuna amministrazione, invece, la legge n. 190 del 2012 prevede l’adozione del Piano di prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell’art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dall’organo di indirizzo politico.

## 2. Contesto organizzativo del Comune di Bosco Marengo

Il Comune di Bosco Marengo si caratterizza per un’efficiente organizzazione di gestione di risorse umane e mezzi, dislocata nella sede di Via S. Pio V n. 4, 15060 – Bosco Marengo (AL).

Si tratta di una piccola Amministrazione Locale, facente parte dei Comuni Minori o c.d. deboli, di fascia demografica compresa tra 0 e 3.000 abitanti.

Il Comune vanta un’organizzazione contabile che non soffre di condizioni di deficiarietà strutturale, che non ha, attualmente, debiti fuori bilancio, che attua il contenimento del contenzioso con la ricerca di soluzioni stragiudiziali delle controversie in nuce, e che offre, in rapporto alle possibilità della dotazione organica e del capitale impiegato, un buon servizio per la collettività, caratteristico del primo presidio territoriale presente a vantaggio dei cittadini/utenti dei servizi.

Attualmente, l'organizzazione amministrativa interna del Comune si compone delle seguenti strutture:

- Area Servizi afferenti alla segreteria comunale
- Area Demografica addetta ai servizi sociali e front-office;
- Area Tecnica - Edilizia Privata;
- Area Lavori Pubblici;
- Area Servizi Finanziari e Tributi;
- Area vigilanza.

L'organizzazione Amministrativa (Sindaco, Giunta Comunale e Consiglio Comunale) si avvale della collaborazione di un Segretario Comunale, con orario di lavoro part-time con altre 5 amministrazioni Comunali. Obiettivamente questo strumento pur obbligatorio e previsto dalle normative di tutela sembra una superfetazione, uno sforzo lavorativo enorme che va ricalibrato, messo a fuoco per le piccole amministrazioni del comparto Regioni- Enti Locali. Non ha molto senso prevedere dei complessi strumenti di prevenzione per le piccole amministrazioni, quando le stesse hanno problemi legati alla sopravvivenza stessa delle strutture. Le normative sulle centrali di committenza obbligatorie (art. 33 comma 3 bis del D.Lgs 163/2006) sulle funzioni obbligatorie in forma associata (D.L. 95-2012 art. 19) sugli ANTEM del servizio distribuzione GAS naturale, sulla raccolta ed il trasporto dei RSU, sugli ATO ottimali per il servizio idrico integrato, sugli acquisti obbligatori CONSIP etc. etc. solo per citarne alcune, vanno nella direzione di annullare completamente l'individualità dei piccoli comuni a vantaggio della creazione di forme associative (convenzioni, unioni, consorzi di comuni, autorità d'ambito) sovracomunali che esautorano il potere dei comuni e vanno ad erodere e/o azzerare l'autonomia organizzativa degli Enti Locali di minori dimensioni. Il patto di stabilità obbligatorio per gli enti sino a 1.000 abitanti crea un immobilismo da quale è difficile sollevarsi se non con laparotomie contabili di difficoltà non secondarie, uno slalom tra i divieti di legge. Non è con l'applicazione di normative obbligatorie nate per le strutture complesse che si risolvono i problemi dei comuni di minore dimensione demografica ma, a modesto parere di chi scrive, con un ripensamento generale sulla reale necessità o meno che le nostre pubbliche amministrazioni sopravvivano al processo di accentramento e di riforma in atto, che considera una pecca "ineliminabile", quasi un peccato originale, la minore dimensione demografica.

### **3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione**

Il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165", delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite dalla CiVIT reperibili *on line* nonché sulla base di ulteriori informazioni tra cui il documento redatto dall'Ufficio Studi del CODAUS. Secondo il Piano nazionale anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge n. 190/2012, Tutte le pubbliche

amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 debbono trasmettere al D.F.P. i dati rilevanti di seguito indicati. I dati debbono essere trasmessi esclusivamente per via telematica, utilizzando modelli standardizzati, secondo istruzioni che saranno pubblicate sul sito del D.F.P. I termini entro i quali la trasmissione deve avvenire sono i seguenti:

- trasmissione del P.T.P.C. per le amministrazioni centrali: 31 gennaio 2014;
- trasmissione del P.T.P.C. per le regioni, enti locali ed enti dagli stessi dipendenti: 31 gennaio 2014, secondo quanto stabilito in sede di intesa in Conferenza unificata sancita il 24 luglio 2013;
- trasmissione dati ulteriori: 31 luglio 2014 avendo a riferimento la situazione alla data del 30 giugno 2014 o termini diversi secondo successive comunicazioni in relazione a particolari tipologie di dati/informazioni.
- I dati da comunicare riguardano:
  - il P.T.P.C. ed i suoi aggiornamenti;
  - la relazione del responsabile della prevenzione sull'attività svolta, redatta secondo lo schema che sarà indicato sul sito *internet* del D.F.P.;
  - le misure di consultazione attuate in sede di elaborazione del P.T.P.C. ed i soggetti (interni e/o esterni) sentiti/consultati in sede di elaborazione del P.T.P.C.;
  - il numero e la denominazione delle aree di rischio individuate da ciascuna amministrazione e inserite nel P.T.P.C.;
  - il numero e la denominazione delle aree di rischio individuate da ciascuna amministrazione e inserite nel P.T.P.C. per le quali l'amministrazione prevede ulteriori misure di prevenzione oltre a quelle Obbligatorie per legge;
  - la tipologia di misura adottata per assicurare la tutela del *whistleblower*;
  - la tipologia di misura adottata per assicurare l'attuazione dell'art. 53, comma 16 *ter*, del d.lgs. n. 165 del 2001 (svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro);
  - la tipologia ed i casi per i quali non si è ritenuto possibile attuare la rotazione del personale;
  - l'adozione del Codice di comportamento settoriale;
  - la tipologia di misure attinenti al Codice di comportamento ulteriori rispetto a quelle disciplinate nel Codice di comportamento approvato dal Governo;
  - la misura ulteriore introdotta, diversa da quelle previste come obbligatorie dalla legge, che a giudizio del responsabile della prevenzione presenta il miglior livello di efficacia per la prevenzione;
  - il numero delle sentenze di condanna dei Giudici penali e della Corte dei conti pronunciate nei confronti di funzionari dell'amministrazione per ciascuna sottoarea tra quelle obbligatorie e comuni per tutte le amministrazioni (le Aree e le sotto-aree sono indicate nell'Allegato 2) e l'ammontare della condanna in riferimento a fatti corruttivi relativamente al triennio 2011-2013;
  - le risposte a questionari sulla percezione della corruzione e sul valore dell'integrità.

All'interno dei Piani triennali di prevenzione della corruzione devono essere individuate le aree a rischio e per ciascuna di essa gli interventi per ridurre i rischi, programmate le iniziative di formazione, individuati i referenti e i soggetti tenuti a relazionare al Responsabile della prevenzione.

- Per ciascuna delle misure previste nel Piano, deve essere individuato il responsabile e il termine per l'attuazione, prevedendo le modalità e i tempi di attuazione delle altre misure di carattere generale contenute nella legge n. 190/2012 e introdotto un sistema disciplinare che includa le sanzioni per i casi di illecito.
- Devono, inoltre, essere definite misure per l'aggiornamento ed il monitoraggio del Piano, adeguando i sistemi informativi per gestire i corrispondenti flussi di informazioni. In aggiunta, le amministrazioni e gli enti destinatari della normativa - anche in considerazione dei provvedimenti che hanno successivamente completato la disciplina complessiva sulla prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, i decreti legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013 e il Dpr n. 62/2013 in particolare - devono prevedere ed attuare all'interno del Piano:
  - gli adempimenti e gli obblighi previsti per la trasparenza e la pubblicità, i codici di comportamento, la rotazione del personale e gli obblighi di astensione in caso di conflitto di interesse;
  - una disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio ed incarichi extra-istituzionali;
  - una disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
  - la gestione di incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;
  - una disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione;
  - una disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
  - una disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito;
  - un programma di formazione in materia di etica, integrità e altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.
- Di particolare rilievo è la circostanza che il Piano nazionale anticorruzione (Pna) estende anche agli enti pubblici economici e agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, l'obbligo di nominare il responsabile anticorruzione, con significative conseguenze sul piano organizzativo e sanzionatorio.
- Anche sulla base dell'art. 6 del Dlgs n. 231/2001, gli enti sono chiamati ad adottare appositi Modelli di prevenzione della corruzione, contenenti l'individuazione delle attività a rischio, la programmazione della formazione mirata per le aree a maggior rischio, la previsione delle procedure gestionali finalizzate alla prevenzione dei reati, l'individuazione di idonee modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, la regolazione di procedure per l'aggiornamento del modello e la previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo vigilante.  
Essi dovranno, poi, introdurre un Codice di comportamento per i dipendenti che includa la regolazione dei casi di conflitto d'interesse.
- Gli enti di diritto privato in controllo pubblico che svolgono funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore di PA o gestiscono servizi pubblici, dovranno, inoltre, adeguarsi alla disciplina sui conferimenti degli incarichi, come prevista dal Dlgs n. 39/2013.  
La disciplina e gli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dal Dlgs n. 33/2013 si estendono anche alle società partecipate dagli enti locali, e dagli stessi controllate, in relazione alle attività di pubblico interesse dalle stesse svolte.
- Sulla scorta degli obiettivi strategici individuati dagli organismi internazionali per costruire un sistema normativo idoneo alla prevenzione e alla repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, il dipartimento della Funzione pubblica ha recentemente adottato il Piano nazionale anticorruzione (Pna), che contiene le linee guida a cui devono attenersi anche le amministrazioni locali nella predisposizione dei piani triennali.

- È stato dato in tal modo il definitivo avvio all'attuazione della normativa sull'anticorruzione. Nelle linee guida, tra le altre, vanno segnalate le direttive operative da porre in essere per effettuare gli adeguamenti amministrativi ed organizzativi necessari per un'efficace adozione dei Piani di prevenzione.
  - Si tratta, secondo l'indicazione del dipartimento, di misure a decorrenza immediata, da riprodurre nell'ambito dello stesso Piano.
  - In primo luogo, le amministrazioni pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2, del Dlgs n. 165/2001 devono adottare un Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato dal Governo con il Dpr n. 62 del 2013 cui, in ogni caso, sarà sempre opportuno un relativo richiamo. Ne conseguirà la necessità di adeguare gli atti di incarico ed i contratti e di aggiornare le competenze dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari (Upd) alle previsioni del nuovo Codice. Per questo è opportuna la previsione di un'adeguata attività formativa ed informativa per la corretta conoscenza e applicazione del Codice, di un monitoraggio annuale sulla sua attuazione ed una verifica del relativo stato di applicazione, sempre annuale, attraverso l'Upd.
  - Le amministrazioni, inoltre, devono adottare direttive interne per assicurare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione, individuando specificamente le modalità di attuazione della rotazione.
  - A tale riguardo, è necessario prevedere il criterio di rotazione nell'atto di indirizzo relativo ai criteri per il conferimento degli incarichi ed il caso di revoca o assegnazione ad altro incarico in seguito all'avvio di un procedimento penale o disciplinare. In relazione, poi, all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse sarà necessario prevedere adeguate iniziative di formazione/informazione.
  - Con riferimento al conferimento ed all'autorizzazione allo svolgimento di incarichi ed attività, sia istituzionali che extra istituzionali, dovrà successivamente essere adottato un atto, secondo i rispettivi ordinamenti, contenente i criteri per il conferimento e l'autorizzazione di incarichi ed andranno predisposte direttive interne al fine di adeguare gli atti di interpello relativi al conferimento di incarichi ed affinché gli interessati rendano la dichiarazione sostitutiva all'atto del conferimento dell'incarico. Direttive appropriate dovranno essere adottate per effettuare i controlli sui precedenti penali nel caso di attività successive alla cessazione dal servizio e per adottare le conseguenti eventuali determinazioni.
  - Adeguata attenzione deve essere prestata all'attuazione della disciplina in materia di inconfiribilità e incompatibilità introdotta dal Dlgs n. 39/2013, prevedendo per i casi di particolari attività o incarichi precedenti, una disciplina specifica in materia di inconfiribilità per incarichi dirigenziali.
  - Devono essere predisposte, inoltre, direttive interne per effettuare controlli su situazioni di incompatibilità e sulle conseguenti determinazioni in caso di esito positivo del controllo ovvero per adeguare gli atti d'interpello relativi al conferimento di incarichi.
  - In particolare, con riferimento alla formazione di commissioni, all'assegnazione agli uffici, al conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA devono essere previsti la revisione degli atti normativi o degli altri atti individuati dai relativi ordinamenti recanti i regolamenti sulle commissioni, l'emanazione di direttive interne per effettuare controlli sui precedenti penali e per le conseguenti determinazioni in caso di esito positivo del controllo ovvero per l'adeguamento degli atti d'interpello per il conferimento di incarichi.
  - Riguardo la tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti, oltre all'introduzione degli obblighi di riservatezza previsti dalla legge nel PTPC, viene indicata la proposta di sperimentazione di un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni.
  - In materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione, un punto molto qualificante della legge n. 190/2012 è costituito dall'obbligo di attuazione di un adeguato corrispondente programma di formazione.
-

- In tale senso, devono essere definite le procedure per formare i dipendenti, anche in collaborazione con la Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), pubblicizzati i criteri di selezione del personale da formare, realizzati percorsi formativi differenziati per destinatari, previste forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento in nuovi settori lavorativi, organizzati focus group sui temi dell'etica e della legalità.
- **Le misure di prevenzione diverse da quelle obbligatorie per legge**  
Un ulteriore punto qualificante del Pna è rappresentato dalla formulazione, sempre in un'ottica strumentale alla riduzione del rischio di corruzione, di una serie di misure di prevenzione diverse da quelle obbligatorie per legge e la cui elencazione, viene precisato, ha carattere meramente esemplificativo.
- Un primo gruppo di misure potrebbe riguardare il potenziamento dei controlli, intensificando quelli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti, anche mediante l'intervento dell'eventuale servizio ispettivo dell'amministrazione.
- Al riguardo, un'efficace modalità di intervento potrebbe essere rappresentata dalla promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti previsti dagli artt. 46 e 47 del Dpr n. 445 del 2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico (art. 58, comma 2, del Dlgs n. 82 del 2005).
- Sarebbe utile prevedere, in aggiunta o in alternativa, l'affidamento delle ispezioni, dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale.
- Analogo criterio potrebbe essere adottato in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", dove, ferma la responsabilità del procedimento o del processo affidata ad un unico funzionario, potrebbe essere prevista la presenza di più funzionari.  
Un secondo aspetto evidenziato nel Pna è costituito dalla regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato, con contestuale creazione di flussi informativi sulle deroghe e sugli scostamenti.
- Potrebbero, inoltre, essere inserite nei Codici di comportamento settoriali apposite disposizioni per fronteggiare situazioni di rischio specifico (ad esempio, per particolari tipologie professionali, per condotte standard da seguire in particolari situazioni, come nel caso di accessi presso l'utenza); potrebbero essere introdotte procedure che prevedano che i verbali relativi ai servizi svolti presso l'utenza debbano essere sempre sottoscritti dall'utente destinatario; in caso di delega di potere, potrebbe essere prevista un'apposita programmazione di controlli a campione sulle modalità di esercizio della delega.
- Un terzo aspetto da approfondire nelle attività di prevenzione riguarda l'adozione di una serie di misure finalizzate all'accrescimento della cultura della legalità.  
Potrebbero essere al riguardo formalizzate modalità di comunicazione dirette, ad esempio, da parte di funzionari dell'Upd al fine di ascoltare ed indirizzare i dipendenti dell'amministrazione su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari ovvero indiretti, mediante la pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione di casi esemplificativi anonimi, tratti dall'esperienza concreta dell'amministrazione, in cui si prospettano comportamenti non adeguati, che realizzano illecito disciplinare, messi eventualmente a confronto con i comportamenti che invece sarebbero stati adeguati.
- Con riferimento, poi, alla creazione di canali di ascolto, potrebbero essere realizzate nell'ambito delle strutture esistenti apposite funzioni o attività per curare il rapporto con le associazioni e le categorie di utenti esterni, in modo da raccogliere suggerimenti, proposte sulla prevenzione della corruzione e segnalazioni di illecito, e veicolare le informazioni agli uffici competenti. Ciò potrebbe avvenire



utilizzando tutti i canali di comunicazione possibili, dal tradizionale numero verde, alle segnalazioni via web ai social media.

- Con riguardo, infine, al ruolo assunto dalla gestione del personale e dall'organizzazione nei meccanismi di prevenzione, è suggerita la creazione di meccanismi di raccordo tra i servizi competenti a gestire il personale (mediante consultazione obbligatoria e richiesta di avviso dell'Upd, ad esempio) al fine di consentire la valutazione complessiva dei dipendenti anche dal punto di vista comportamentale, in particolare stabilendo un raccordo tra l'ufficio di appartenenza del dipendente, il servizio del personale competente al rilascio di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extraistituzionali e l'Upd ovvero lo svolgimento di incontri e periodiche tra i responsabili competenti nei settori diversi per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali.

Da non sottovalutare, infine, il ruolo dell'informatica per la realizzazione di adeguati raccordi informativi tra i vari settori dell'amministrazione, potendosi prevedere, nell'ambito delle risorse disponibili, l'informatizzazione del servizio di gestione del personale e/o creazione di meccanismi di raccordo tra le banche dati istituzionali dell'amministrazione.

- Il presente Piano redatto dall'Amministrazione Comunale di Bosco Marengo sulla base delle indicazioni del dipartimento della Funzione pubblica, non andrà inviato neanche mediante modalità informatiche ma, sarà comunicato all'apposito indirizzo mail predisposto dallo stesso Dipartimento ([piani.prevenzionecorruzione@funzionepubblica.it](mailto:piani.prevenzionecorruzione@funzionepubblica.it)) **il link all'indirizzo sul proprio sito istituzionale ove verrà pubblicato**, indicando nell'oggetto della mail la dicitura "comunicazione del P.T.P.C.".

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di "corruzione" viene qui inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nel presente Piano si definiscono, in un'ottica sistemica, le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Nelle more dell'adozione del Piano nazionale anticorruzione da parte del Dipartimento Funzione Pubblica, considerata la fase di prima attuazione della legge, vengono definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio. Il Piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività dell'Amministrazione Comunale :

servizi demografici, servizi tecnici manutentivi, servizio finanziario e tributi, area vigilanza.

#### **4. Responsabile della prevenzione della corruzione**

---

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013, il Sindaco del Comune di Bosco Marengo ha individuato quale Responsabile della prevenzione della corruzione il dott. Stefano Valerii, Segretario Comunale.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici dell'Amministrazione Comunale, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione del Comune di Bosco Marengo che sottopone alla Giunta Comunale per l'approvazione (in sede di prima applicazione il termine è stato differito al 31 gennaio 2014).

Il Piano viene trasmesso, a cura del Responsabile, al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito *internet* del Comune Bosco Marengo (AL) nella sezione Trasparenza, Valutazione e Merito.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

■ provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

■ provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

■ definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

■ pubblicare nel sito *web* dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione;

■ vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che “la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale” (rif. art. 1, comma 8).

La stessa legge prevede che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano. (rif. art. 1, comma 12)

Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il responsabile della prevenzione della corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14)

Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al responsabile non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

La previsione di questa responsabilità rende naturalmente necessaria la creazione del collegamento tra adempimento e obiettivi dirigenziali in sede di definizione degli obiettivi.

## **5. Aree maggiormente a rischio corruzione**

In data 14 marzo 2013 sono state pubblicate le Linee di Indirizzo del Comitato Interministeriale. IN data 11 settembre 2013, con delibera Civit-Anac n. 72-2013, è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione e con lo stesso provvedimento sono state fornite indicazioni sui contenuti e sulla procedura di adozione dei Piani delle amministrazioni pubbliche, enti locali inclusi, con modelli organizzativo/gestionali e *standard* di riferimento.

Di conseguenza, il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni, tenuto anche conto della oggettiva novità per le amministrazioni universitarie dell'introduzione di sistemi di gestione del rischio corruzione.

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione in modo tale da poter attivare per esse specifici accorgimenti oltre ad assicurare dedicati livelli di trasparenza.

L'art. 1, comma 9, lett. a) della Legge n. 190/2012 procede già ad una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera. Oltre a queste, il del Comune di Bosco Marengo ha individuato le seguenti ulteriori aree di attività, legate

all'attività specifica svolta dal Comune:

e) gestione dei servizi essenziali – ulteriori aree di rischio;

g) attività assistenziali in convenzione.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2014, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi. In particolare, per il punto g) saranno avviati contatti con i comuni con i quali sono gestite in forma associata le funzioni fondamentali, per l'individuazione di aree comuni di intervento.

Per le aree identificate alle lettere b) e d) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già progressivi stati di avanzamento e specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa. Pertanto, nel corso del 2014 si procederà, in particolare, ad individuare e analizzare i procedimenti che, all'interno di tali processi (intesi come insieme di attività complesse che devono essere individuate e ordinate in maniera standardizzata) possono non essere completamente normati o standardizzati.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

<b>Attori coinvolti</b>	<b>Attività a rischio</b>	<b>Grado di rischio</b>
<b>SERVIZIO SEGRETERIA/ORGANI ISTITUZIONALI/GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE. SERVIZIO FINANZIARIO SERVIZIO TECNICO URBANISTICA SERVIZIO TECNICO LL.PP.</b>	Area di rischio A): Acquisizione e progressione del personale	BASSO
<b>SERVIZIO TECNICO – LL. PP. SERVIZIO TECNICO URBANISTICO SERVIZIO FINANZIARIO SERVIZIO POLIZIA LOCALE</b>	Area di rischio B): affidamento di lavori, servizi e forniture	BASSO
<b>SERVIZIO TECNICO – LL. PP. SERVIZI ALLA PERSONA SERVIZIO DI POLIZIA LOCALE</b>	Area di rischio C): provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi	BASSO
<b>SERVIZIO TECNICO – LL. PP. SERVIZIO TECNICO URBANISTICO SERVIZI ALLA PERSONA SERVIZIO ASSOCIATO DI POLIZIA LOCALE</b>	Area di rischio D): provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	BASSO
<b>SERVIZIO TECNICO – LL. PP.; FINANZIARIO; SERVIZI ALLA PERSONA; SERVIZI ASSOCIATI (POLIZIA LOCALE ED ALTRI).</b>	Area di rischio E): Ulteriori ambiti di rischio	BASSO

Nel corso del 2014 si procederà ad una più approfondita analisi delle attività realizzate all'interno del Comune di Bosco Marengo al fine di verificare l'eventuale esistenza di ulteriori attività esposte al rischio corruzione, anche sulla base delle informazioni elaborate dai Responsabili di servizio e dai funzionari amministrativi.

## **6. Formazione del personale**

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati di corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e dei Responsabili di Servizio cui fanno capo gli Uffici particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La formazione dovrà essere assicurata, in primo luogo da strutture interne al del Comune di Bosco Marengo coinvolgendo Esperti competenti in materia di formazione del personale.

Successivamente, dovranno essere individuati percorsi formativi con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

## **7. Controllo e prevenzione del rischio**

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente del Comune di Bosco Marengo. Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute in



questo Piano Triennale e delle norme del Codice di Comportamento, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari in raccordo con il Responsabile della Prevenzione.

Dovranno, infine, esser previste forme di presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione coinvolgerà i Responsabili di Servizio, il Responsabile ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;

- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio del Comune di Bosco Marengo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge n. 190 del 2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti. Alcuni dati vanno comunicati al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla CiVIT. L'Amministrazione è pertanto tenuta, tra l'altro, a trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica le consulenze e gli incarichi conferiti con i relativi compensi. Inoltre, attraverso il proprio organismo di valutazione, il Comune di Bosco Marengo deve comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla CiVIT, entro il 31 gennaio di ogni anno, tutti i dati utili (inclusi i titoli ed i *curricula*) a rilevare le posizioni dei responsabili di area/servizio, attribuite a persone individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure di selezione.

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17 art. 1 della Legge 190/2012 prevede la possibilità di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

## **8. Obblighi di informativa**

I Responsabili delle Strutture coinvolte nelle attività a maggior rischio sono tenuti a procedere:

- 1) al monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di

conclusione dei procedimenti;

2) al monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti da una parte, e i responsabili di servizio e i dipendenti dell'amministrazione, dall'altra;

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza annuale, entro il 30 novembre, al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

A tal proposito, si rammenta che l'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dal comma 51 della legge 190/2012, prevede la tutela del dipendente che segnala tali fatti all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti o al superiore gerarchico.

## **9. Trasparenza ed accesso alle informazioni**

La definizione di Trasparenza è fornita dall'art.11 del D.Lgs. 150/2009, come *“accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità”* costituisce ora *“livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili”* ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti *web* istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

■ informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);

bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15)

■ costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini - le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito *web* istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione - (art. 1 comma 15);

■ autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);

■ scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);

■ concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e

attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);

■ concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);

■ risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)

■ indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Con riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi, l'art. 1 comma 30 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano.

La Legge 190/2012 prevede, altresì, che con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione saranno individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione. Le informazioni previste dall'art. 1, commi 15 e 16, devono essere trasmesse in via telematica alla CiVIT, mentre quelle previste dall'art. 1, comma 32, devono essere trasmesse all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture.

La sezione "Amministrazione Trasparente" del Comune di Bosco Marengo, accessibile dalla *home page* del Comune di Bosco Marengo contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di legge tra cui quelle del d.lgs. 150/2009.

Si sottolinea inoltre che, considerata la stretta interrelazione tra gli adempimenti relativi alla trasparenza (D.lgs. 150/2009) e quelli previsti dalla Legge 190/2012, seppur in attesa dell'emanazione, da parte di CiVIT, di precise indicazioni per l'armonizzazione dei dati da pubblicarsi in relazione a entrambe le normative, il Comune di Bosco Marengo ha da tempo intrapreso alcune iniziative di comunicazione volte al coinvolgimento degli *stakeholder*, come la pubblicazione di tutte le informazioni riguardanti l'attività dell'ente locale, a disposizione dei cittadini per il controllo diffuso.

## **10. Rotazione degli incarichi**

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. *b*), nonché al comma 10, lett. *b*), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi.

I responsabili di servizio e i referenti di struttura sottopongono al Responsabile della prevenzione e corruzione una relazione sulle possibili rotazioni di incarichi del personale adibito a svolgere la propria attività in settori ad alto rischio e, laddove venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione, si attiverà una selezione pubblica volta a verificare le competenze nel settore a rischio. In ogni caso, va tenuto presente che la rotazione è di più facile realizzazione per le attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.

Ad ogni buon conto, i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno



comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei responsabili di servizio.

## **11. Relazione dell'attività svolta**

Il Responsabile della prevenzione e corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone agli Organi Accademici una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito *internet* nella sezione "Amministrazione Trasparente" (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

## **12. Programmazione triennale**

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge, e più precisamente:

### **Anno 2014**

**a)** Identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione. I responsabili di servizio ed i responsabili di struttura dovranno, entro la fine del 2014:

1. identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
2. fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
3. qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;
4. segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

**b)** monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti, i cui risultati possano essere consultabili sul sito *web* istituzionale (art. 1, comma 28, Legge 190/2012). In quest'ottica si prevede di elaborare in tempi ristretti una comunicazione a tutte le Strutture amministrative in cui siano richiamati i termini per la conclusione dei procedimenti ed in cui sia descritto il processo di verifica nel rispetto dei medesimi (art. 1, comma 9, lettera d), Legge 190/2012);

**c)** monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti da una parte, e i responsabili di servizio e i dipendenti dell'amministrazione, dall'altra (art. 1, comma 9, lettera e), Legge 190/2012);

**d)** ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;

**e)** procedere all'attuazione ed all'integrazione degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (art. 1,

comma 35, Legge 190/2012);

**f)** applicazione delle modifiche introdotte dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 all'art. 53 del Decreto Legislativo 165/2001 in materia di prestazioni e incarichi;

**g)** individuare le procedure appropriate per selezionare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

**h)** predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare *focus* sia sui processi amministrativi e organizzativi nel Comune di Bosco Marengo, sia sui soggetti particolarmente esposti;

**i)** definizione del Codice di comportamento dei dipendenti sulla base del D. P. R. 16 aprile 2013, n. 62 (art. 1, comma 44, Legge 190/2012).

### **Anno 2015**

**a)** esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2014 (comma 10, lettera a, Legge 190/2012), da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Responsabili di servizio ed i Responsabili di Struttura;

**b)** definizione di obiettivi da assegnare al personale dirigente inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;

**c)** definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;

**d)** azioni di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;

**e)** attivazione di un protocollo per la lotta all'infiltrazione mafiosa e criminalità organizzata, ai sensi della Legge antimafia;

**f)** recepimento delle norme relative alla modifica del codice degli appalti con riferimento in particolare alle controversie su diritti soggettivi derivanti dall'esecuzioni di contratti ed ricorso ad arbitri di cui ai commi 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 (Legge 190/2012);

**g)** attuazione degli obblighi immediati di trasparenza con la pubblicazione sul sito del Comune di Bosco Marengo degli atti indicati dalla L. 190/2010, con particolare riferimento a quanto richiesto nell'art. 1 comma 32 per le procedure di affidamento di lavori forniture e servizi;

**h)** Attuazione dell'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano;

**i)** recepimento nella normativa interna dell'art. 35-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 46 della legge 190/2012;

**j)** elaborazione di un Regolamento in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali, sulla base del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39;

**k)** emanazione di un Regolamento per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;

**l)** avvio di un confronto con l'Azienda Ospedaliero Universitaria "S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona – Scuola Medica Salernitana", relativamente all'attività assistenziale prestata dal personale universitario, per individuare aree comuni di intervento volte a soddisfare le prescrizioni contenute nella Legge 190/2012.

## **Anno 2016**

- a)** Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2014;
- b)** Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- c)** Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2014;
- d)** Verifica del progetto sulla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;
- e)** Elaborazione di un Regolamento per l'attuazione degli obblighi di trasparenza informazione e pubblicità descritti nel paragrafo 10, in base ai decreti che saranno emanati dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione ai sensi del comma 31 della legge 190/2012;
- f)** Elaborazione di un Regolamento per individuare incarichi vietati ai dipendenti, sulla base di decreti del Ministro per la p.a. e la semplificazione di concerto con i Ministri interessati, ai sensi del comma 42 della Legge 190/2012;
- g)** Elaborazione di un Regolamento sui procedimenti amministrativi, che disciplini in particolare gli illeciti e le sanzioni disciplinari correlati al superamento dei termini, sulla base del Decreto legislativo del Governo ai sensi del comma 48 della legge 190/2012;
- h)** Recepimento delle disposizioni dei decreti del Ministero per la p.a. e la semplificazione, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la conferenza unificata volti ad individuare le informazioni rilevanti e le modalità di pubblicazione ai fini degli obblighi di trasparenza (co. 15 e 16) nonché le indicazioni per l'applicazione degli obblighi di posta certificata e di accessibilità alle info della p.a. (commi 29 e 30), ai sensi del comma 31 della legge 190/2012.

